



Per la sfida all'Italia Bishovets chiama tutti a raccolta

Per la partita di qualificazione europea che l'Urss disputerà sabato prossimo a Mosca contro l'Italia, il ct sovietico Anatolij Bishovets (nella foto) ha convocato i seguenti 18 giocatori: portieri: Chereshev e Kharin; giocatori: O.Kuznetsov, Kulkov, Zvezba, Chemishov, Galjamine, Popov, Aleinikov, Mikhailichenko, Shalimov, Kanchelskij, D.Kuznetsov, Mostovoi, Korneev, Protassov, Kolyvanov, Juran.

«Smetto di bere e di fare goal» Promessa di Gascoigne

«D'ora in poi sarò un altro». Così Paul Gascoigne, il calciatore opzionato dalla Lazio e ricoverato a Londra per una frattura al ginocchio rimediata in un locale notturno di Newcastle, ha promesso in un'intervista al quotidiano popolare «The Sun». «Smetterò di bere e di frequentare discoteche» ha aggiunto il giocatore il cui acquisto da parte della squadra romana diventerà effettivo nel maggio '92.

A Liverpool il calcio in prima linea contro la droga

«Tira un calcio alla droga se ti viene vicino». Questo lo slogan di una campagna antidroga appoggiata dalle due squadre cittadine, il Liverpool e l'Everton. I loro giocatori compiranno nei 200.000 volantini e manifesti distribuiti dal governo britannico che ha impegnato nell'iniziativa 75.000 sterline (180 milioni di lire), dei 500 milioni (1000 miliardi) stanziati nella lotta alla droga. Liverpool ha il numero più alto di drogati dopo Londra.

Ultratrentenni per l'Inghilterra Robson e Waddle contro la Turchia

Il capitano del Manchester United Bryan Robson, 34 anni, è stato richiamato in nazionale dal selezionatore inglese Graham Taylor per la partita di qualificazione europea che l'Inghilterra disputerà il 16 ottobre a Wembley con la Turchia. Con Robson, assente dalla nazionale dai mondiali '90 in Italia, altri tre calciatori ultratrentenni rientrano: Peter Beardsley, Steve McMahon e Chris Waddle.

«L'Argentina è insopportabile» E Maradona vuole emigrare

Diego Maradona ha manifestato, in un'intervista radiofonica, il desiderio di lasciare l'Argentina. «Nelle ultime ore ho parlato con Amelia Berraz de Vidal (il giudice che si occupa del suo caso) perché mi autorizzi a trasferirmi all'estero. Non sopporto più questa situazione. Ho fatto molto per restare, ma ora purtroppo debbo andarmene». L'irritazione di Maradona nascerrebbe dalla notizia, da lui smentita, che avrebbe abbandonato la moglie.

Basket e coca Richardon porterà la Knorr in tribunale

Michael «Sugar» Richardson, licenziato alla fine di agosto dalla Knorr con l'accusa di avere assunto cocaina (la presenza dello stupefacente nel sangue dell'americano sarebbe stata accertata con due esami successivi), agirà contro la società sia in sede civile sia penale. Il suo contratto infatti prevederebbe, in caso di assunzione di cocaina, una semplice multa e non il «taglio». Per questo il giocatore pretende dalla Knorr il miliardo pattuito.

È Mazzone l'erede di Giacomini sulla panchina del Cagliari

Oggi l'annuncio ufficiale, ma l'accordo per l'arrivo sulla panchina del Cagliari di Carlo Mazzone al posto di Massimo Giacomini è cosa fatta. Ieri infatti, il presidente rossoblu, Orsi, si è incontrato con Mazzone per definire i dettagli. L'esonero di Giacomini era nell'aria dopo la sconfitta di Verona, 5ª consecutiva dopo il successo interno con la Sampdoria alla 1ª di campionato. Al tecnico friulano Cagliari rimprovera scarso «polso» nello spogliatoio.

Rai e Lega calcio Nizzola apre il contenzioso sull'esclusiva

Si incontrano oggi nella sede Rai di viale Mazzini a Roma, il direttore Gianni Pasquarrelli e i vertici della Lega nazionale calcio per discutere, su richiesta della Lega, del «rispetto del contratto di esclusiva» tra la stessa Lega calcio e l'ente televisivo di stato. La Lega calcio infatti non gradisce che alcuni network privati replichino immagini del calcio trasmesse dalla Rai. Il presidente della Lega, Nizzola, nei giorni scorsi aveva minacciato le reti private di «chudere i rubinetti» se non avessero rispettato l'esclusiva Rai.

ENRICO CONTI

Italia, ultima chance per l'Europa Sabato c'è l'Urss, Vicini ostenta sicurezza, sdrammatizza, sorride
Fiducia alla «vecchia guardia», massima segretezza sulla formazione
«Faccio di testa mia: so chi gioca, ma non voglio favorire i rivali»
«Vialli è qui. Non m'importa se qualcuno è intervenuto per la grazia...»

Rassegnato a vincere

Primo giorno di raduno a Varese per la Nazionale che sabato gioca a Mosca con l'Urss. Dei 19 convocati, solo Ferrara e De Napoli sono giunti in ritardo. L'interista Ferri, infortunato, è stato visitato nel pomeriggio dal dottor Ferretti: per ora resta, oggi si allena a parte. Vialli, raffreddato, non si è invece allenato ieri. Per Vicini l'unico dubbio dovrebbe essere la scelta fra Rizzitelli e Mancini.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

VARESE. Ultima fermata a Mosca o sorprendente riabilitazione? Azzeglio Vicini, al crocevia della sua quinquennale avventura azzurra, preferisce tenersi dentro il dubbio mostrando la faccia più allegra degli ultimi mesi. Sdrammatizza tutto, nel primo giorno dell'operazione-Urss, con un comportamento alla Bearzot:

novità poche o nulle nelle convocazioni, a dispetto di chi avrebbe voluto Casiraghi o Zola, fiducia nel «gruppo» come un tempo esigeva la filosofia del suo predecessore, tante battute e top secret sulla formazione di sabato sera. «Stavolta faccio di testa mia, so già chi gioca ma non intendo raccontare nulla se non nel giorno della partita. Perché dovrei favorire gli avversari? E poi, ormai nove allenatori su dieci si comportano così... Davvero mi trovate più in forma del solito? - prosegue Vicini - Avete ragione: ma non preoccupatevi per me, ho cinque giorni per perdere il buonumore».

Ancora una volta lei si affida alla «vecchia guardia» ignorando ciò che il campionato propone e dopo la vergogna dell'amichevole di Sofia...

Intanto non parliamo più di vergogna per la sconfitta con la Bulgaria: al massimo, di delusione. Poi basta anche con questa vecchia guardia, a dir così sembra una squadra di vegliardi quando invece l'età media è sui 27 anni. Normale che mi affidi a questi giocatori così collaudati per una partita decisiva.

Nell'ultima di campionato quasi tutti gli azzurri hanno giocato male o malino: non è incoraggiante.

Lo dite voi. A parte il fatto che i voti sui giornali erano abbastanza discordanti, solo tre o quattro giocatori sono andati male. Per il resto, si va dalla sufficienza in su.

Ma è vero, però, che lo staff azzurro non riesce mai a seguire in modo completo le gare di campionato e farsi un'idea dal vivo della situazione: domenica lei ha seguito Torino-Foggia, Rocca ha visto Ascoli-Napoli. E la Juve, la Samp, il derby romano, l'Inter e il Milan?

Cosa volete, siamo in pochi. Domenica poi Maldini e Tardelli dovevano seguire i loro Under...

Lei ha promosso Lentini ma il giocatore dice di non stare ancora bene...

Lentini si preoccupa di giocare sempre come ha fatto domenica, non tocca a lui fare la formazione e comunque se è fra i convocati significa che è tutto a posto.

Casiraghi e Zola restano a casa: le è mancato il coraggio?

A parte Vialli, nessun attaccante ha particolarmente brillato nelle prime 6 giornate, neppure Casiraghi che pure stimo moltissimo. Non è il caso di mettersi adesso a fare una crociata in suo favore. Zola sarebbe stato una novità assoluta ma ho preferito evitare gli esperimenti: il futuro comunque parla per lui. Non datemi

del vigliacco, credo di aver dimostrato anche in passato di non far parte della categoria.

Ancora Giannini: lo fischiano anche i tifosi della Roma.

Ma può riscattarsi proprio in Nazionale: non sarebbe la prima volta, è già successo.

Vialli squalificato con una manovra di Matarrese: meglio per l'Italia, ma non si è usato un altro metro rispetto a Ferri?

Il caso di Ferri era molto diverso: ben più grave l'episodio. Escludendolo con la Bulgaria, abbiamo inteso mandare un messaggio. Vialli? Son contento che ci sia, non faccio il giudice sportivo, non so se c'è stato intervento politico. Ora che gioca, però, non responsabilizziamo troppo...

Due paroline sull'Urss: e sulla prematura di Bishovets dopo le accuse di corruzione nei nostri confronti.

L'Urss sta meglio di noi: con un pareggio ha in tasca il biglietto per la Svezia. No, questa sfida non mi ricorda per niente la semifinale persa a Stoccar tre anni fa: la squadra di Lobanowski era tutta diversa. Bishovets? L'ho sempre considerato un uomo onesto, deve essere stato male interpretato.

Cosa farà in settimana per risolvere il morale a una squadra che sembra un po' troppo malandata e di cattivo umore?

Vedrò. Intanto, potrà raccontare a questa squadra il vostro giudizio su di loro. Chissà...

Vierchowod, Mancini e Zenga nervosi
«Ora basta con questi giornalisti»

Silenzi e accuse Nasce il club degli arrabbiati



Mancini parla solo al telefono. Con i giornalisti ha chiuso i contatti.

VARESE. Veleni russi in casa azzurra. Molte le facce scure. Molti anche i silenzi e le mezze frasi cariche di indolenza. Roberto Mancini non apre bocca. Lui è da Sofia che ha deciso di non parlare più con i giornalisti. Sentite aria di congiura attorno a sé. I voti in pagella troppo bassi li vede come una provocazione, la sua recente polemica con Boskov, riproposta da una televisione privata, che è arrivata addirittura a leggere e interpretare il movimento delle sue labbra, gli pare soltanto un macchinoso tentativo di metterlo contro tutto e tutti. Roberto Mancini non ci sta al gioco e si chiude tra le pareti del suo silenzio, dorato.

balanzoso. Dopo il «gol-zolla» subito domenica scorsa contro la Fiorentina, il numero uno della nazionale ha perso il buon umore. «Non so più cosa dire. Ripeto che ero perfettamente sulla traiettoria del pallone - spiega - solo che all'improvviso è saltato su. Ho sbagliato, certo, ma vi garantisco che la palla non ha avuto un rimbalzo regolare». Ad ogni modo Zenga pare furioso con certi giornalisti, rei, a suo modo di vedere, d'aver ingigantito una sua frase. «È vero che ho detto che il gol l'ho subito per colpa delle zolle dell'assessore allo sport Castagna, ma quella era soltanto una battuta. Tanto è vero che l'assessore ha capito perfettamente che si trattava di una battuta». Il discorso poi passa sulla sfida con l'Unione Sovietica. «A Mosca andiamo per vincere - dice - Dobbiamo farlo per noi stessi e per Vicini. Questa squadra, credetemi, merita ancora fiducia». Zenga ritrova il sorriso quando la sapere che giovedì probabilmente sarà ricevuto da Michail Gorbaciov. «Ho chiesto un'udienza per consegnargli una pergamena del Centro della Pace di Assisi. Credo che in questo momento sia importante parlare anche un pochino di pace, ce n'è proprio bisogno».



Per Vicini è già iniziato il conto alla rovescia verso Mosca. In basso Riccardo Ferri, ancora oggetto misterioso del ritiro azzurro.



PIER AUGUSTO STAGI

VARESE. È il più timido e impacciato, ma è anche quello più sorridente e caricato del gruppo. Ruggiero Rizzitelli, 24 anni, bomber giallorosso, potrebbe essere la chiave giusta per aprire in extremis la porta che spalancherebbe agli azzurri l'accesso agli Europei in Svezia. Sono in molti a credere che il romanista scenderà in campo sin dal primo minuto al fianco di Vialli, e lui pagherebbe qualsiasi cosa pur di regalare un altro dispiacere agli sportivi sovietici, dopo l'exploit con la Roma. Lui un'idea su come fare ce l'ha già: con un suo gol, venti giorni fa, la Roma ha «firmato» in coppa delle Coppe una storica vittoria contro lo Spartak di Mosca. E un Rizzitelli in grandi condizioni fisiche, che ha ritrovato la giusta vena, lottando come non faceva da tempo, farebbe proprio comodo un uomo come lui a Vicini, il quale a Sofia, rimase poco soddisfatto per la prestazione offerta da Mancini.

Rizzitelli è rientrato nel giro azzurro nella tournée di giugno, ha giocato e segnato nella prima partita, contro i danesi, ha sostituito Vialli nella finale con l'Urss vinta ai rigori. Probabilmente anche a Sofia avrebbe giocato, se una piccola frattura allo zigomo non l'avesse costretto a saltare l'impegno. «Non so ancora se giocherò - ha dichiarato al suo arrivo - ma essere qui per me è già una grande soddisfazione. Però, lasciatemelo dire, per segnare un gol sabato prossimo a Mosca non so cosa darei. A Vicini chiedo solo di farmi giocare qualche minuto: mi basterebbe. Sarei addirittura disposto a non vedere più mia moglie e mia figlia, per qualche giorno s'intende...».

I corsi e ricorsi storici a Rizzitelli piacciono veramente molto. Il gol segnato a Mosca di recente allo Spartak lo galvanizza, ma ancor più gli piace ricordare il suo esordio in nazionale, avvenuto quattro anni fa a Bari, proprio contro l'Unione Sovietica. «In quel-l'occasione vincemmo 4 a 1 - ricorda - Entrai nel secondo tempo al posto di Vialli, e come allora mi sento carismatico. In questi anni credo di essere maturato moltissimo come giocatore - ha aggiunto - e credo di avere i necessari stimoli per portare l'Italia in Svezia. L'importante è scendere in campo senza timore: sono loro a doverci temere, perché noi non abbiamo più nulla da perdere». Se a Mosca scenderà in campo, per Rizzitelli si tratterà della sua ottava partita in maglia azzurra. «In verità dal

primo all'ultimo minuto - ha precisato il giocatore - ne ho giocata soltanto una. La prima volta in azzurro è stato quando avevo 20 anni. Forse ero troppo giovane - soggiunge - forse non ero ancora pronto per sopportare tutta quella tensione, tanto è vero che quelle critiche mi piegarono letteralmente le gambe».

Furono critiche pesanti, a tal punto che gli provocarono un involuzione tecnica, molto grave. «Fu Gigi Radice a rimettermi in carreggiata - continua - Dopo il mio passaggio da Cesena a Roma, ho conosciuto un periodo di difficoltà, la forza. Devo dire grazie a Radice, gli sono molto riconoscente». E Bianchi? «Ho imparato molto anche da lui, soprattutto cosa significa consapevolezza di giocare in una grande squadra». Da Vicini non ha imparato proprio nulla? «L'umiltà. Non mi ritengo un campione ma un buon giocatore, uno su cui si può fare affidamento, perché riesco sempre a dare il massimo di me stesso». Contro l'Urss quindi potrebbe essere lei l'asso vincente nella manica di Vicini? «Io se fossi in Vicini, quell'asso lo calerei sul tavolo di Mosca, ci proverei, almeno». □ P.A.S.

CALCI IN TV



Il pallone scatena gli ultrà del commento

GIORGIO TRIANI

Non so se Italo Cucci sia un ammiratore di Furio Colombo, e però non è fuori luogo indicarlo come il suo equivalente sportivo. Così come Colombo, infatti, furiosamente (i nomi talvolta significano) imperversa su stampa, radio e televisione praticamente dando la sua opinione su tutto quanto accade nel mondo, il direttore del *Corriere dello Sport* non è calcisticamente da meno. È da poco terminata la sesta giornata di campionato ed ecco che, mentre scrive il suo pezzo, già rilancia la sua opinione al Tg sport di Rai 3, accingendosi a prendere posto a «Domenica Sprint», in attesa di ridire la sua in un qualche processo.

Il discorso non riguarda naturalmente solo Cucci - che peraltro con fare scalfresco esprime opinioni calcistiche pacate e sensate. La genia dei replicanti è infatti numerosa e con l'aggravante che non di rado è animata anche da intenti bellicosi. È il caso ad esempio di Giampiero Mughini, giornalista di *Panorama*, ormai ospite fisso a gettone dell'«Appello del martedì» ma anche comparsatore in quello del processo di Biscardi il quale, da come parla, pensa e crede di essere un pubblico ministero. Il «Giampiero furioso» infatti non discute, non riflette pacatamente o spiritosamente. No: urla, strepita, accusa. Come l'ultimo dei tifosi da curva (quelli che i canoni calcistici chiamano «bestie»). Come

Zeffirelli. Ma chi glielo fa fare, visto che non ha neppure più l'età? D'altra parte bisogna però dire che Mughini e chi come lui si presta ai lazzi e agli scazzi da bar sport televisivo sono necessari al sistema radio-televisivo così come è venuto strutturandosi in questi anni. Un sistema nel quale il calcio giocato è una minima parte rispetto a quello chiacchierato. È rispetto al quale dunque si deve parlare molto, inventarsi dei fatti, costruire degli scandali, montare dei processi. Tutte cose queste per le quali servono sì esperti, ma soprattutto provocatori ed istigatori.

Prova è ad esempio - così almeno mi pare - che la differenza fondamentale tra le trasmissioni calcistiche di 10-20 anni fa e quelle attuali (a parte che erano molto meno numerose) è che appunto allora si vedevano quasi esclusivamente azioni di gioco mentre ora spezzoni di partite e goal sono avvolti da un mare di parole, opinioni, interviste. Come dire: prima di arrivare

al sodo l'uovo lo si fa bollire a lungo. Troppo. E allora ben vengano gli spiritosi e gli irrispettosi di questi ritipari, quelli che non li prendono sul serio e che soprattutto non si prendono sul serio. Come l'«Appello del martedì» che imbandisce e beffeggia dolcemente le estreme conseguenze la chiacchiera calcistica. Come? Rubando con il teleobiettivo frasi e parole non sempre esemplari che giocatori e allenatori si scambiano sul campo. Nella puntata di domenica abbiamo visto ad esempio Mancini mandare a quel paese Boskov e viceversa.

LO SPORT IN TV

- Raiuno.** 23 Mercoledì sport, da Roma World Gala di pallavolo.
- Raidue.** 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
- Raltre.** 11.30 Tiro con l'arco, Campionato italiano di campagna; 15.45 15º premio De Martino «Amore per lo sport»; 16 Bocce, Campionato italiano; 16.30 Finale italiani Supermercato; 18.45 Tg3 Derby.
- Tmc.** 13.30 Sport News; 20.30 Calcio, Austria-Danimarca qualificazione Europei '92; 23.50 Top sport.
- Italia 1.** 18.20 Studio sport; 22.30 Calcio, Milan-St. Etienne.
- Tele + 2.** 13 Rugby, Coppa del Mondo, Australia Western Samoa; 14.15 Grip; 20 Rugby, Coppa del mondo Galles-Argentina; 23.30 Auto, speciale rally dei Faraoni.

BREVISSIME

- Arte marziale.** Lo Wushu, derivazione del Kung-fu, celebra a Pechino (12-16 ottobre) il 1º campionato del mondo. 281 gli atleti iscritti di 38 paesi tra cui l'Italia.
- Caricola a casa.** Il calciatore del Genoa, ricoverato dopo una testata con Casiraghi nel match con la Juventus domenica, è stato dimesso. Sarà in campo la prossima settimana.
- Pirelli al rally.** Rinnovato il contratto tra la ditta italiana di pneumatici e la Toyota per i mondiali rally 1992 e 1993.
- Ritmi mondiali.** Da oggi Atene ospita la rassegna di ginnastica ritmica con 42 nazioni. 6 le ragazze italiane in gara.
- Massimo Mauro.** Il calciatore del Napoli sarà operato in Germania di ernia del disco. Ne avrà per un mese.
- Boxe dilettanti.** 280 pugili di 51 paesi prenderanno parte ai mondiali in programma dal 15 al 23 novembre a Sydney.